

Il gelo di Palazzo Chigi: è ansia da prestazione. I sindacati: sì al patto, ma partiamo dai contratti

L'ira del governo su Bonomi: attacchi inutili, l'Ue è con noi

Luca Monticelli Stampa 25-8-20

Roma - Basta lezioni da Carlo Bonomi. È lo stato d'animo che si vive nel governo dopo le accuse del presidente di Confindustria lanciate ieri nell'intervista a La Stampa. La tensione con gli imprenditori è ormai al livello di guardia. Fonti del governo fanno filtrare *«lo stupore per un'uscita inutilmente polemica, molto disinformata e infelicemente intempestiva, nel giorno in cui arriva dalla Commissione europea un altro apprezzamento per le misure adottate dall'esecutivo italiano»*.

Il ministro Enzo Amendola, irritato come molti colleghi di governo, da Gualtieri a Patunelli, è il primo a confidare: *«Io, come i tecnici dei vari ministeri, abbiamo lavorato tutto agosto. Le riunioni del Ciae – il Comitato interministeriale per gli Affari Europei – sono verbalizzate, Bonomi può controllare»*. L'esponente del Pd è impegnato in prima persona sui progetti del Recovery fund e non accetta di sentire che il piano di riforme è fermo perché ad agosto la politica era in vacanza. La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, commentando l'avvio di "Sure", ricorda i provvedimenti *«per garantire protezione sociale a lavoratori, famiglie e imprese con norme per 100 miliardi di euro. La decisione di Bruxelles è anche il riconoscimento dei nostri sforzi»*, sottolinea la pentastellata.

Giuseppe Conte tace, con Bonomi ha già discusso più di una volta pubblicamente e ora vuole ignorarlo. Nei corridoi di Palazzo Chigi le ultime critiche vengono derubricate *«all'ansia da prestazione politica»* che colpisce l'inquilino di viale dell'Astronomia, una battuta che proprio il premier fece qualche mese fa.

All'appello a stare uniti e realizzare *«un grande Patto per l'Italia»* per evitare *«una crisi drammatica»*, risponde la presidente della commissione Lavoro alla Camera, Debora Serracchiani: *«Deve fondarsi sul rispetto reciproco e sull'idea che siamo sulla stessa barca per remare nella stessa direzione. Le continue sollecitazioni di Bonomi sono legittime, ma adesso è arrivato il momento di essere tutti pronti a fare la propria parte»*. La deputata dem chiede a Confindustria di *«utilizzare al meglio le risorse europee per spingere su innovazione, formazione e riqualificazione professionale e riconoscere gli aumenti contrattuali. L'ultimo decreto va già in questa direzione e la politica, che evidentemente ad agosto ha lavorato, sta raccogliendo i piani per il Recovery fund che non potranno prescindere dalla riforma del fisco con una seria e determinata lotta all'evasione fiscale»*.

A Daniele Pesco, senatore M5s che guida la commissione Bilancio, sembra *«poco generoso»* da parte del leader degli imprenditori *«non ricordare che molte delle cose approvate dal parlamento arrivavano dalle imprese, come Industria 4.0 o l'azzeramento dell'Irap. Siamo tutti d'accordo che occorra fare di più, sicuramente non mancherà il dialogo, il confronto e anche l'accettazione dei buoni consigli se fatti con l'intento di costruire e non di demolire»*.

I sindacati raccolgono la sfida, dicono sì al Patto sociale per imboccare la strada della ripresa, partendo dal rinnovo dei contratti. L'appuntamento con Bonomi, il primo, è fissato lunedì prossimo. La segretaria della Cisl, Annamaria Furlan, condivide l'appello di Confindustria per la crescita e l'occupazione ma vede ancora *«rigidità sulla contrattazione collettiva»* ed esige responsabilità: *«Basta battute ad effetto sui giornali»*. Roberto Benaglia dei metalmeccanici della Cisl parla di terreno *«comune»* e invita *«le parti sociali a svolgere un ruolo di proposta nei confronti del governo»*.

Il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri, replica: *«Noi il Patto per il Paese lo proponiamo da mesi, il problema, come sempre, sono i contenuti. Bisogna valorizzare il lavoro di chi ha mantenuto a galla il sistema nonostante le difficoltà. Cominciamo, dunque, dal rinnovo dei contratti per milioni di lavoratori. Solo un dialogo costruttivo può scongiurare il rischio dello scontro sociale»*, avverte. Infine, la vice segretaria generale della Cgil, Gianna Fracassi, risponde

piccata a Bonomi: *«Noi non rispettiamo le intese? Ma di cosa parla? Gli accordi vanno rinnovati e loro hanno scelto di non farlo, nella sanità privata come nell'alimentare. Vedremo il 7 settembre».*

L'opposizione, invece, si ritrova nelle parole del presidente di Confindustria. Forza Italia con le capigruppo Gelmini e Bernini chiede a Conte di garantire il confronto in parlamento sul decreto Agosto e il piano di rilancio. Il governatore leghista del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, è preoccupato perché a Roma «non c'è una visione». Per Stefano Benigni di Cambiamo! l'esecutivo finora «ha navigato a vista», mentre Andrea de Bertoldi (Fdi) evoca il voto «per riportare serietà e competenza nelle istituzioni». —